GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 64 — **TORINO, Giovedì 14 Marzo** — **1861**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . »	48	25	13
» Estero (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° o col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . . L.	80	[illegible]	[illegible]
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . »	58	30	[illegible]
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	[illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
13 Marzo	723,86	724,20	724,81	+ 9,7	+ 12,0	+ 13,4	+ 8,2	+ 11,3	+ 12,0	+ 4,1	N.O.	N.	O.N.O.	Quasi coperto	Nuv. sparse	Nuv. sparse e vento

PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 MARZO 1861

Il N. 4663 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti i Nostri Decreti del 31 dicembre p. p., numeri 4535 e 4536, coi quali furono coordinate le piante numeriche degli Archivi governativi nelle antiche e nelle nuove Provincie dello Stato;

Considerando che per la natura speciale delle antiche carte che si conservano nell'Archivio delle finanze in Milano, il suo personale non venne compreso nell'anzidetta riorganizzazione, e che perciò riesce ora necessario di riordinare il medesimo in conformità di quanto fu stabilito per gli Archivi governativi;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La pianta numerica del personale dell'Archivio delle finanze in Milano è stabilita nel modo seguente:

	Impieghi	Stipendi	Totale
N. 1	Segretario dirigente	3000	3000
» 2	Applicati di 1.a cl.	2200	4400
» 1	Id. di 2.a cl.	1800	1800
» 1	Id. di 3.a cl.	1500	1500
» 3	Id. di 4.a cl.	1200	3600
» 1	Usciere	900	900

Art. 2. Il fondo per le spese d'ufficio è stabilito nella somma di lire mille cinquecento.

Art. 3. Pel pagamento degli stipendi risultanti dalla pianta predetta verrà aperta nel bilancio passivo del Ministero delle finanze pel 1861 una nuova categoria colla denominazione: *Personale e spese d'ufficio dell'Archivio di finanze in Milano*, e sopra di essa verranno imputate le spese già incontrate nel corrente anno per l'Ufficio medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 28 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. S. VEGEZZI.

Il Num. 4661 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la categoria prima del bilancio passivo dell'anno 1861 per il Ministero della Pubblica Istruzione, intitolata al Personale del Ministero medesimo, ed ascendente a L. 285,931;

Considerando che la medesima comprende senza il menomo aumento le cifre stanziate nel bilancio degli anni antecedenti per il Personale suddotto sul bilancio delle antiche provincie, su quello dell'Emilia, e su quello della Toscana;

Visto il Decreto Nostro in data del 14 corrente, che prescrive la cessazione dell'autonomia toscana, e nel mentre stabilisce una Direzione centrale in Firenze per la pubblica istruzione, richiama al Ministero la superiore direzione di questo servizio;

Visto il bilancio delle Marche approvato dal Commissario Regio con Decreto del 4 gennaio scorso, col quale, in vista delle aumentate attribuzioni del Ministero, vennero stanziate lire *diecimila* per aumento del Personale del Ministero;

Considerando che si avrebbe per conseguenza la disponibilità di L. 295,931 per il Personale del Ministero stesso, compresa la Direzione della Toscana;

Considerando che per essere imminente la cessazione dell'autonomia, è urgente di regolarizzare la pianta del Ministero per richiamarvi una parte degli Ufficiali e Funzionari che erano addetti alla Direzione toscana suddetta;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

È approvata la nuova pianta del Ministero di Pubblica Istruzione annessa al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 14 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

T. MAMIANI.

PIANTA NUMERICA *degli uffiziali ed Impiegati del Ministero dell'Istruzione Pubblica.*

Numero degl' Impieg. ed Ufficiali		Stipendio individuale	Totale per ciascun grado
1	Ministro	25000	25000
1	Segretario Generale	8000	8000
3	Ispettori Generali	6000	18000
1	Consultore legale	5000	5000
3	Ispettori	4000	12000
3	Direttori Capi di Divisione di 1.a cl.	6000	18000
4	Id. di 2.a cl.	5000	20000
4	Capi di Sezione	4000	16000
10	Segretari di 1.a cl.	3500	35000
8	Id. di 2.a cl.	3000	21000
10	Applicati di 1.a cl.	2200	22000
5	Id. di 2.a cl.	1800	9000
8	Id. di 3.a cl.	1500	12000
16	Id. di 4.a cl.	1200	19200
	Uscieri		8921
	Direzione centrale della Toscana in Firenze.		
1	Direttore Centrale	7000	7000
1	Ispettore Generale	5000	5000
3	Ispettori	4000	12000
1	Archivista	2332	2332
1	Commesso di 1.a cl.	2332	2352
2	Commessi di 2.a cl.	1764	3528
1	Registratore	2038	2058
1	Ufficiale di 1.a cl.	1764	1764
1	Id. di 2.a cl.	1512	1512
1	Id. di 3.a cl.	1010	1010
1	Aggregato provvisorio	1000	1000
	Uscieri		4234
	Totale		295931

Milano, 14 febbraio 1861.

V. d'ordine di S. M.
Il Ministro per la Pubblica Istruzione
T. MAMIANI.

Il N. 4662 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la Bolla del Sommo Pontefice Leone XII *Quod Divina Sapientia*;

Vista la relazione del Ministro della Pubblica Istruzione al Governatore generale Cipriani ed il Decreto da questi emanato il 30 novembre 1859;

Vista la relazione del Ministro della Pubblica Istruzione per le Provincie dell'Emilia al Governatore delle medesime ed il Decreto emanato da questi il 22 gennaio 1860;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È fatta facoltà ai Professori dell'Università di Bologna, quand'anche non siano aggregati al collegio della propria Facoltà, di intervenire agli esami di Baccelliere e di Licenza e di Laurea, e di interrogare i candidati sulle materie che formano oggetto dell'esame.

Art. 2. Ai Professori non aggregati al collegio della propria Facoltà che interverranno ai suddetti esami non ispetterà nè il diritto di votare, nè quello di conseguire una rimunerazione qualsiasi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia registrato alla Corte dei Conti ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 14 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

T. MAMIANI.

Il N. 4663 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Nostro Decreto del 17 dicembre 1860, col quale le Provincie delle Marche e dell'Umbria vennero aggregate al Nostro Regno;

Visto il Decreto del 6 novembre 1860, con cui il Commissario Generale straordinario delle Marche istituì per le stesse Provincie tre licei, di cui uno in Fermo, uno in Macerata ed uno in Sinigaglia;

Visto il Nostro Decreto del 10 corrente febbraio, col quale fu dichiarato governativo il solo Liceo di Spoleto per la Provincia dell'Umbria;

Visti gli articoli 200 e 215 della Legge 13 novembre 1859;

Nell'intento di provvedere convenientemente all'ordinamento degli anzidetti Licei delle Marche e dell'Umbria;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

Il Ministro della Pubblica Istruzione è autorizzato a nominare nei Licei delle Marche e dell'Umbria insegnanti di seconda classe coi relativi assegnamenti di stipendio, anche quando gli stessi Licei, per ragione di popolazione, non appartengano che alla terza classe.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia registrato alla Corte dei Conti, ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 14 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

T. MAMIANI.

Con Reali Decreti ed Ordini Ministeriali in data del 24 febbraio p. p. ebbero luogo le seguenti nomine o disposizioni nel personale del demanio e delle tasse:

Pautassi Francesco, sotto ispettore alla direzione d'Alessandria 1.o distretto, nominato ispettore e destinato a Nuoro;

Foppiani Edoardo, insinuatore ad Albenga, nominato sotto ispettore e destinato alla direzione d'Alessandria 1.o distretto;

Desciorra Francesco, insinuatore ad Alassio, traslocato all'ufficio d'Albenga;

Borelli avv. Giulio, ricevitore del bollo straordinario a Sassari, nominato insinuatore e destinato all'ufficio di Alassio;

Colla Coriolano, volontario, nominato ricevitore del bollo straordinario e destinato a Sassari;

Avezza Giuseppe, sotto segretario di direzione a Pavia, nominato sotto ispettore e destinato alla direzione di Cuneo 1.o distretto;

Corrado Annibale, sotto segretario di direzione a Cagliari, id. a Pavia;

Visone Vincenzo, sotto segretario di direzione a Cuneo, id. a Brescia;

Ollino Carlo, sotto segretario di direzione a Brescia, id. a Cuneo;

Marini Gioachino, ricevitore del bollo straordinario in aspettativa, nominato sotto segretario di direzione e destinato a Cagliari;

Pessani Antonio, sotto segretario di direzione a Milano, nominato segretario e confermato a Milano;

Griggi Giuseppe, applicato di 4.a classe alla Corte dei conti, nominato sotto segretario di direzione e destinato a Brescia;

Fini Francesco, volontario, nominato sotto segretario di direzione e destinato a Milano;

Semenza Antonio, volontario, nominato sotto segretario di direzione e destinato a Morbegno;

Botta Angelo, insinuatore a Sassari, nominato segretario di direzione e destinato a Torino;

De Martis Francesco, insinuatore ad Iglesias, traslocato all'ufficio di Sassari;

Diaz Agostino, ricevitore del bollo ed emolumenti a Cagliari, nominato insinuatore e destinato all'ufficio d'Iglesias;

Sircana Cugia Raffaele, insinuatore a Ghilarza, nominato ricevitore del bollo ed emolumenti e destinato a Cagliari;

Vandano Callisto, volontario, nominato insinuatore e destinato all'ufficio di Ghilarza;

Cermelli Simeone, insinuatore in aspettativa, nominato scrivano di direzione e destinato ad Alessandria;

Giacchero Giovanni, scrivano di direzione ad Alessandria, traslocato alla direzione di Torino;

Bays Pietro, volontario, nominato scrivano di direzione e destinato a Sassari;

Angelotti Carlo, id. a Pavia;

Benzo Luigi, insinuatore a Rivarolo (Canavese), traslocato all'ufficio d'Orta;

Palma cav. Alerino, scrivano di direzione a Torino, nominato insinuatore e destinato all'ufficio di Rivarolo (Canavese);

APPENDICE

STUDI STORICI E ARCHEOLOGICI SULLE ARTI DEL DISEGNO

per

ROBERTO D'AZEGLIO

Vol. I.

Firenze — Le Monnier — 1861.

L'illustratore della reale pinacoteca di Torino, il costante difensore di essa contro le ingiurie del tempo e l'oblio ingrato degli uomini, Roberto d'Azeglio si mostra al pubblico ringiovanito nell'opera sua capitale, l'*Illustrazione* stessa, che forma argomento a questo breve cenno. Non è propriamente la Galleria illustrata quella che ci viene innanzi coi bei volumi dal Le Monnier, ma una parte solo di essa, la più nobile, la più ricca, quella che collocare dovrà Roberto d'Azeglio fra i più chiari scrittori d'arte del secolo nostro. Con savio pensiero l'editore o l'autore tolsero dalla Illustrazione della galleria reale quanto si riferiva a descrizione de' soggetti de' quadri, e la parte estetica, storica e teoretica adunarono e distribuirono ne' parecchi volumi de' quali ci è grato annunziare il primo venuto testè in luce a Firenze e recato omai a Torino, come sogliono recarsi le belle novità. Pochi erano per certo coloro che avessero avuto agio e modo di leggere su pe' magnifici volumi della Galleria illustrata dal d'Azeglio, le molte e stupende pagine che dell'arte antica e moderna egli scrisse. Laonde fu opportuno divisamento quello dell'editore, o meglio di chi lo ispirò, il dar mano a questa quasi giacente ricchezza, il porla in moto e farla circolare qual merce rara, per le vie molteplici del commercio materiale ed intellettuale della nazione. Dissi della nazione, perchè alla nostra singolarmente si aspetta l'apprezzare l'opera d'uno de' suoi più antichi amatori; ma all'intero mondo civile si raccomanda da sè un lavoro che sì gran parte abbraccia di ciò che ne costituisce le altezze e ne mette in in sodo i più vitali interessi. Senza le arti che cosa sarebbe il mondo? E senz' esse, che sarebbe l'Italia? È dunque quistione di grandezza nazionale quella che Roberto d'Azeglio viene sollevando coi suoi scritti, e come tale merita la più seria attenzione dei lettori.

Pochi scrittori hanno, come il d'Azeglio, congiunto ad uno studio largo e profondo dell'arte, un amore così intenso e così operoso di tutto ciò che le dà vita ed alimento. E però dopo aver egli esaminato con una erudizione pareggiata solo dall'efficacia di uno stile vivo, rapido e succoso, quanto i tipi ierotici abbiano conferito allo sviluppo dell'arte antica e moderna, egli scende ad una conclusione che ci è forza enunciare colle parole sue stesse, perchè è come la conseguenza di tutte le sue premesse, come il termine al quale metton capo le sue indagini:

Agitati da que' pensieri, dice Roberto d'Azeglio, *contristati dal continuo decadimento dell'arte, e dalle grandiose memorie dell'antica pittura italiana passando*, (tristo riscontro!) *a considerare la infeconda nullità della moderna, e dai tempi che furono conducendoci a quelli che saranno, chiedevamo allora a noi stessi qual nuova sorgente d'ispirazione artistica succederà in avvenire ad un'idea che ha creato il divino sulle nostre tele e che attraverso le ceneri di tante tombe ha portato fino a noi i palpiti dei nostri avi?* E il d'Azeglio non dubita esclamare, l'*idea patria.* La domanda era ardua, com'è tuttora ardua la risposta. Non è tema questo da pigliare a gabbo nè da definirsi entro gli angusti termini di un cenno bibliografico.

Volevamo solo accennarlo, per mostrare come il d'Azeglio non abbia nel suo libro lasciato addietro niuna delle grandi quistioni che si collegano al ristoramento dell'arte moderna. Del resto questo capo del *tipo jerotico nelle arti del paganesimo e del cristianesimo*, è una patente riprova delle asserzioni del chiarissimo autore, giacchè con argomenti molti di storia, di filosofia e di politica, egli viene mettendo in sodo questo vero, che l'arte, se non trae ispirazione dall'alto e non si sottrae al predominio della materia e dei gusti variabili degli uomini, finisce sempre per esaltare le passioni, e spesso le men nobili. Raffaello, Michelangelo, Leonardo da Vinci, de' quali con particolar cura esamina e definisce il carattere, gli danno ampio argomento a fornire il suo assunto; solo lo contrista il dubbio crudele che quind'innanzi ciò che formò la grandezza di que' sommi maestri, bastar più non possa a risollevare l'arte moderna dal temporaneo abbattimento in cui giace. Lasciando noi al tempo ed alla verità che cammina con esso, lo scioglimento del gran dubbio, richiamiamo l'attenzione del lettore sugli altri capi del libro d'Azeglio.

Tratta il primo dei danni che le antiche e moderne conquiste cagionarono alle belle arti. È un brano di storia degno di Sallustio o di Tacito, e non so se fra libri moderni trovinsi molte

Cagnoli Vittorio, volontario, nominato scrivano di direzione e destinato a Nuoro;

Marazzano Giacinto, ricevitore del bollo straordinario a Cuneo, nominato insinuatore e destinato all'ufficio di Pont;

Regis Giovanni, volontario, nominato ricevitore del bollo straordinario e destinato a Cuneo;

Imper Filippo, segretario di direzione ad Alessandria, traslocato a Cremona;

Lucchini Luigi, segretario di direzione a Cremona, traslocato ad Alessandria;

Cipelli Alessandro, preposto del registro e bollo a Rimini, nominato ricevitore del registro e bollo e destinato a Bologna.

S. M. in udienza del 28 febbraio p. p. si è degnato nominare il cavaliere Celestino Bianchi già segretario generale presso il Governo delle Provincie toscane, ed il cav. ed avv. Michele Lazzarini a consiglieri presso il Governo predetto.

S. M. nelle udienze delli 21 e 28 scorso febbraio ha fatto le seguenti disposizioni nel personale delle segreterie dell'Ordine giudiziario:

21 febbraio.

Barotti causidico Giovanni, sostituito segretario presso la Corte d'appello di Casale, nominato segretario dell'ufficio del procuratore generale ivi;

Sibour Michele, già segretario del mandamento di Gresy, segretario del mandamento di Oulx;

Pistono Giuseppe, sost. segretario del mandamento di Pont, id. della giudicatura della sezione Borgonuovo di Torino;

Prato Gioachino, volontario nell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Torino, sost. segretario del mandamento di Pont;

Sciorelli Gio. Battista, praticante notaio, sostituito segretario in soprannumero del mandamento di Dogliani;

28 febbraio.

Crova Felice, praticante causidico, sostituito segretario presso la giudicatura della sezione Po di Torino;

Cervetti Ferdinando praticante causidico, scrivano presso la segreteria del tribunale di circondario d'Acqui, sost. segretario in soprannumero ivi;

Dayiso cav. Filippo, praticante notaio, sost. segretario in soprannumero del mandamento di Coconato;

Imberti Francesco, scrivano presso la segreteria del mandamento di Borgo S. Dalmazzo, sost. segretario in soprannumero ivi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 13 MARZO 1861

MINISTERO DELLA MARINA.

Circolare alle capitanerie dei porti.

Avvenne in questi ultimi tempi che alcuni legni da guerra di S. M. costretti da venti contrari e dal bisogno di urgenti riparazioni causate dal mare procelloso durante la loro navigazione, si facessero a cercare rifugio sulle coste della Dalmazia.

Ragione di umanità e legge d'internazionalità avrebbero consigliato ai funzionari di qualunque civile nazione un contegno ben diverso da quello che tennero i comandanti dei porti austriaci sulla costa dalmata verso i legni della regia marina, ai quali nemmeno fu permesso l'ancoraggio nei golfi, essendo stata loro intimata la partenza immediata, ad onta del mare burrascoso e delle avarie sofferte.

Siffatta condotta, non v'ha dubbio, potrebbe legittimare nel Governo di S. M. un corrispondente trattamento verso le navi da guerra austriache quando si presentassero, come a luogo di rifugio, nei porti o sulle rade dello Stato.

Ma siccome al Governo del Re cale assai di mantenersi la reputazione di umano e generoso, e di conformare in ogni occasione la propria condotta ai principii del diritto internazionale, il sottoscritto crede opportuno d'invitare i capitani dei porti ad usare tutti i riguardi e le agevolezze suggeriti dall'umanità e dalla urgenza dei casi verso quei legni da guerra, a qualunque nazione appartengano, i quali o per burrasca o per gravi danni patiti cerchino rifugio nei porti del regno.

Colla presente circolare il Ministero intende eziandio di rispondere alle domande che taluni fra i capitani di porto gli hanno di recente indirizzato per avere una norma direttiva della loro condotta in così fatte congiunture.

Torino, addì 12 marzo 1861.

Firmato CAVOUR.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Decreto Reale del 21 febbraio 1861, N. 4639,

Determina quanto segue:

Art. 1. La presentazione dei titoli delle rendite nominative del Consolidato romano irredimibile, che si trovavano inscritte presso le Tesorerie delle Marche e dell'Umbria alla scadenza del primo semestre 1860 *comincierà ad avere effetto nel giorno 20 del mese di marzo corrente.*

Art. 2. Tale presentazione sarà fatta alle Autorità indicate dall'art. 2 del Decreto Reale predetto (le Intendenze generali e le Intendenze di Circondario) e verranno dalle medesime rilasciate apposite dichiarazioni di ricevimento secondo le prescrizioni contenute nell'art. 4 del Decreto medesimo.

Art. 3. Allo scopo di procurare alle parti il più pronto ricevimento degli interessi già maturati pel 2.° semestre 1860 è delegato nelle Provincie dell'Umbria e delle Marche il Direttore Capo di Divisione di 1.a classe e facente funzioni di Segretario generale della Direzione Generale del Debito Pubblico cav. ed avv. Francesco Mancardi, il quale pel Reale Decreto N. 4333 del 19 settembre 1860 ha già l'incarico di legalmente rappresentare il Direttore dell'Amministrazione centrale medesima; e viene conferita allo stesso la facoltà di determinare il giorno in cui potrà avvenire la restituzione dei titoli corredati dal relativo foglio dei vaglia ed il corrispondente pagamento degl'interessi.

Art. 4. In causa della quale delegazione del cavaliere avv. Mancardi le operazioni primordiali del riconoscimento dei titoli del Consolidato romano, e quelle della emissione dei relativi fogli di vaglia saranno in massima effettuate presso la Direzione del Demanio in Ancona, e presso la Sovrintendenza per le finanze in Perugia. Di conseguenza i titoli che devono presentarsi per effettuazione delle pratiche anzidette a vece che inviarli all'Amministrazione Generale del Debito Pubblico in Torino, saranno trasmessi dalle Intendenze Generali e da quelle di Circondario, nonchè dalle parti direttamente, alle menzionate Autorità finanziarie, secondo che le partite del Consolidato sono inscritte presso le Tesorerie delle Marche o presso quelle dell'Umbria.

Il presente Decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno e fatto conoscere agl'interessati per mezzo delle Autorità locali.

Dato a Torino il 12 marzo 1861.

F. S. VEGEZZI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale delle Poste.

Da qualche tempo questa Direzione generale riceve querele per deviamento di lettere e di giornali.

Le continue cure dell'Amministrazione e la multiforme sua vigilanza hanno dovuto persuadere che alcuni di questi inconvenienti sono da attribuirsi a combinazioni difettose nel servizio di trasporto dei dispacci, non ancora ovunque sistemato secondo i bisogni di ogni Provincia ed in ispecie di quelle recentemente annesse, ma che buona parte dei disguidi proviene essenzialmente dagli equivoci cui dà luogo il numero straordinario di paesi che, in Italia più che altrove, portano uno stesso ed identico nome.

Mentre pertanto questa Direzione generale si occupa attivamente di correggere e di armonizzare tra di loro i diversi movimenti dei dispacci deve invitare il pubblico a seguire il sistema già adottato con tanta utilità così in Francia, come in Inghilterra ed in Germania, quello cioè di mettere sull'indirizzo delle lettere e delle stampe, oltre al paese di destino, anche la Provincia o il Circondario di cui questo fa parte.

Torino addì 11 marzo 1861.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Avviso.

Ai servizi marittimi contemplati nell'avviso di concorso che venne inserto nel num. 59 del Foglio Ufficiale (venerdì 8 corrente) debbonsi aggiungere:

Due viaggi da Genova a Palermo e viceversa, di cui uno diretto, e l'altro con approdo a Livorno.

Un viaggio da Genova a Messina e viceversa con approdo a Livorno.

Torino, li 11 marzo 1861.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale dei telegrafi.

Si avvisano gli allievi della scuola telegrafica che si fossero recati alle case loro, essersi in una delle sale di questa Direzione generale intrapresi gli esami di fine di corso a quelli presenti a Torino.

Gli assenti dovranno pertanto ritornare prima del 15 corrente mese, per essere alla loro volta esaminati.

Torino, 5 marzo 1861.

La Direzione generale.

MINISTERO DELL' INTERNO.

Nella seconda quindicina del mese di maggio avrà luogo l'esame per l'ammissione di aspiranti alla Superiore Carriera dell'Amministrazione Provinciale.

Tale esame verserà sopra l'applicazione dello Statuto, del Codice civile, della Legge Elettorale, sopra i canoni fondamentali della Pubblica Economia, sulle basi della competenza delle diverse giurisdizioni, e sopra quelle della Procedura, specialmente relativa al contenzioso amministrativo, e sarà dato per iscritto e verbale da una Commissione Centrale creata da S. M. e secondo le norme stabilite dal Programma Ministeriale approvato in data del 12 luglio 1853.

L'esame in iscritto consisterà nello scioglimento di due diversi quesiti, l'uno in lingua italiana, l'altro in lingua francese.

Nella soluzione di questi quesiti, i candidati dovranno stabilire con precisione i veri punti cardinali della questione, indicare la legge applicata, esaminarne lo spirito e risolvere interamente il dubbio proposto.

Coloro che desiderano d'essere ammessi, dovranno presentare prima del primo maggio a questo Ministero apposita domanda corredata dal certificato d'avere conseguito la laurea in leggi.

Nel presentare tale domanda sono pregati di voler indicare con precisione il luogo della loro dimora.

MINISTERO DI FINANZE.

Direzione dell'Insinuazione e Demanio in Novara.

In senso delle disposizioni dell'art. 8 dell'istruzione del prefetto del Monte Napoleone 13 giugno 1812 per l'esecuzione del decreto imperiale 25 aprile 1810 portante la soppressione di Corpi ed enti morali, il Direttore demaniale di Novara invita chiunque pretenda a diritti di patronato attivo o passivo sul beneficio dei SS. Giacomo e Filippo, una volta detto dei SS. Giacomo ed Antonio, eretto nella cattedrale di Novara, resosi vacante per la morte del sacerdote Giuseppe nobile Prina seguita il 31 gennaio 1839 in Crossogno, provincia di Como di Lombardia, che ne era investito per atti 1 aprile 1792 e 2 gennaio 1793, a presentare a questa Direzione demaniale entro il termine di quaranta giorni dalla data dell'inserzione del presente nella Gazzetta ufficiale del Regno, le loro domande corredate dei documenti giustificativi, e ciò per l'applicazione dell'art. 12 del succitato decreto, con diffidamento che tale termine trascorso si procederà agli incumbenti opportuni con quei soli aventi diritto, che si saranno uniformati al presente invito.

A Novara, il 26 febbraio 1861.

Il direttore demaniale REVERDINI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Avviso.

Nel giorno di domenica 17 marzo corrente, alle ore 2 pom., il sig. Guglielmo Rossi farà nella grand'aula di questa R. Università la sua prolusione ad un corso sulla scienza finanziaria, e continuerà il medesimo nelle domeniche successive di 15 in 15 giorni.

Cav. avv. BALLARINO *segr.*

FRANCIA

Leggesi nel *J. des Débats*:

In tutte le discussioni, ragionamenti, libri ed opuscoli sulla quistione romana v'ha una particolarità che ci maraviglia, la facilità con cui si fa astrazione dei Romani. Non si pensa ad essi più che se mai non fossero esistiti. Si dispone delle loro persone, della loro libertà, dei loro corpi e delle loro anime, delle loro cose e delle loro coscienze come se si trattasse di mobili messi in comunità. Si direbbe essersi scritte sulle porte di Roma e le frontiere degli Stati Romani queste parole: *proprietà pubbliche.*

V'ha tuttavia un principio fondamentale da cui non ci dobbiamo mai dilungare e cui in ultima analisi bisogna sempre tornare. Questo principio è quello della sovranità nazionale, per cui un popolo appartiene a se stesso. È il principio della società moderna, quello dell'umanità giunta all'età della ragione. Non ha in Europa un governo, neppure un governo assoluto, che osi oggi contestarlo, e, strana cosa! non lo vediamo attaccato che nel luogo ove dovrebbe essere riconosciuto più altamente, cioè in assemblee uscite direttamente od indirettamente dal suffragio universale e che vivono sotto un ordine di cose instituito dalla sovranità nazionale.

Vuolsi dunque riporre la quistione nei veri suoi termini. Noi dobbiamo dimandare non qual genere di governo convenga meglio alla Francia, all'Austria od alla Inghilterra od a chicchessia di veder stabilito in Italia ed a Roma, ma qual governo vogliano gl'Italiani ed i Romani. È questa l'ultima cosa a cui si pensa.

Si discute colla maggiore pacatezza sui diversi usi a cui si potrebbe adattare la città di Roma pel maggior riposo della coscienza di alcuni legislatori parigini; ma l'ultima questione che udiamo farsi è sino a qual punto questi particolari assestamenti convengano a coloro che ne fanno le spese. V'ha tal legislatore più o meno grave, più o meno gaio, che gode tranquille i suoi diritti di cittadino francese, guarda la colonna e giura per gl'immortali principii del 1789, giudica la religione dal punto di vista dell'ordine pubblico e del poliziotto e poi trova molto semplice e comodo che siavi in qualche sito qualche migliaio di uomini che faccia penitenza per la salute dell'anima sua. Se a questi illustri teologi si proponesse di cambiare l'esercizio dei loro diritti cittadini e il godimento del codice civile colla legislazione degli Stati Romani, vorremmo sapere quanti accetterebbero l'offerta.

In verità, non cessa mai la nostra maraviglia nel vedere l'ingenuità dell'egoismo con cui i pretesi difensori della religione, della proprietà e della famiglia dispongono della religione, della proprietà e della famiglia del prossimo. V'ha una città, la prima città del mondo, un popolo, uno dei più grandi nella storia, che saranno esclusi da ogni movimento, da ogni progresso, da ogni libertà, che saranno condannati all'immobilità assoluta e perpetua, mentrechè il resto del mondo cammina, perchè ciò importa alla sicurezza di alcune antiche coscienze liberali. Comprendiamo benissimo che i vescovi, il clero e ciò che si chiama il partito cattolico difendano il governo romano e ne chiedano il mantenimento a qualunque prezzo: lo trovano buono eccellente, di dritto divino, quasi infallibile. Ma non comprendiamo che uomini i quali riconoscono il diritto della rivoluzione e ne sono usciti, si facciano difensori di un principio assolutamente contrario, che filosofi, per non dir davvantaggio, i quali hanno sempre professati quegl'immortali principii che conoscete, e sono sì comodi nei programmi, e liberali che forse fecero parte delle società segrete portanti nomi italiani, vengano ora a negare agl'Italiani il dritto di cangiare le loro leggi e i loro governi. Di tutti questi difensori laici del governo temporale del Papa non ve n'ha forse uno che non lo trovi insostenibile, nessuno che lo vorrebbe tollerare per ventiquattro ore, non uno che non ne abbia chiesto la riforma. Si direbbe veramente che per la prima volta si esponga al mondo la condizione impossibile degli Stati romani! Come se da cinquant'anni tutti i governi d'Europa, compresa l'Austria, non avessero mandate reiterate rimostranze alla Corte di Roma! La Corte di Roma non fece nulla, non vuol nulla, e noi soggiungeremo: essa non può far nulla. Tutte le riforme che le si chiedono non la possono condurre che alla rivoluzione. Il cardinale Antonelli lo disse chiaramente: « il Papa non farà nulla ».

Logici, lo ripetiamo, sono coloro che credono eccellente, impeccabile quel reggimento. Ma qual è l'argomento di coloro che lo trovano cattivo e ne chiesero tante volte la riforma? Dicono ai sudditi della Santa Sede, ai Romani: « che volete? Voi siete un popolo eccezionale o piuttosto non siete un popolo. Ai cattolici di Francia, Belgio, Baviera, Austria, Spagna, del mondo intero, importa che il Papa risieda a Roma e vi sia sovrano e padrone. Roma non è vostra, ma nostra, è del mondo. Voi non siete liberi, non appartenete a voi stessi ».

Ecco quanto dicono ogni giorno ai sudditi della S. Sede senzachè paia pure ch'essi dubitino quanto un simile linguaggio riesca odioso ed insultante per essi. Mettansi dunque un momento nei panni di un romano a cui viensi a dire: « Voi non avete patria, non il diritto di averne. Altre volte il titolo di *civis romanus* significava esser dappertutto in casa propria: oggi non esser in nessun luogo in casa propria. Voi siete un popolo senza personalità, di un genere indefinito, un capitolo di cantanti della cappella sistina destinati a cantar i sette salmi penitenziali per coloro che ne hanno bisogno. Questa terra su cui nasceste e volete vivere e morire, questa polvere di cui siete e in cui volete tornare non è vostra: tutto ciò appartiene non solo ai veri fedeli, ma a tutti quei cattolici momentanei che vengono da voi a celebrare indistintamente il carnevale o la settimana santa ».

Tal è in sostanza, se non nella forma, il linguaggio che teniamo coi Romani. E con qual diritto vorremmo imporre loro ciò che noi non vorremmo tollerare? Non sono uomini, cittadini come noi? La coscienza del più umile contadino della campagna di Roma non pesa forse sulle bilancie di Dio come la coscienza di questo o quel senatore? E vorrassi che quando tutti i popoli affermano la loro sovranità personale siavene uno escluso dal dritto comune, gettato nel deserto come un capro emissario sotto il peso dei peccati, delle maledizioni e dell'espiazione dell'universo?

Udiamo sempre parlare della necessità che ha il capo della chiesa cattolica di conservare il potere temporale per conservare la sua sovranità ed indipendenza. Ora noi dimandiamo ove sia questa sovranità e quest'indipendenza. Da non so quanti anni il Papa si è mantenuto a Roma solo colla forza straniera. A Roma non v'ha che una serie, un cambiamento di occupazioni. La Francia e l'Austria prendono ivi dei pegni l'una contro l'altra; quando non è un pegno materiale, è un pegno morale; è una gara per chi darà una guarnigione a Roma, una guardia al Papa. Lasciato solo il Papa, a capo di un'ora si troverebbe al cospetto di una rivoluzione vittoriosa. Si chiamerà ciò indipendenza e sovranità? Perchè volete voi che un cattolico creda la sua fede ed il rappresentante della sua fede più in sicurezza sotto la guardia dell'imperatore dei Francesi che sotto quella dell'imperatore d'Austria? In questo momento, a cagion d'esempio, questi stessi uomini che alzano la voce contro l'imperatore sono al tempo stesso, per una strana confusione di idee, coloro che lo vogliono costringer a continuare l'occupazione di Roma, a restar custode del custode della fede. Ma, dimandiamo, qual fiducia può ispirare ai cattolici del mondo intiero una protezione a cui si danno simili denominazioni? Non v'hanno cattolici nel mondo che i Francesi? Sono forse i cattolici d'Austria, Spagna, Portogallo ed altri obbligati a credere l'indipendenza del capo della loro religione meglio collocata sotto la tutela dell'imperatore Napoleone che non sarebbe sotto quella dell'imperatore Francesco Giuseppe o della regina Isabella?

È cosa insensata il parlare d'indipendenza del Papato. Il Papa non era indipendente ieri, non lo è oggi. Non è tale, precisamente perchè ha una pretesa sovranità temporale, perchè la esercita sopra un popolo che non la vuole, perchè per esercitarla ha d'uopo di una protezione straniera, e perchè questa bisogna pagarla col prezzo di questa indipendenza nominale, di cui non resta che una larva.

Il vero è che la Francia occupa a Roma la posizione più falsa, una posizione impossibile a tenere. L'altro giorno nel Senato, quando un ministro dell'imperatore disse che la Francia non poteva intervenire nelle Romagne, si alzò una voce per dire: « Allora con qual diritto siete a Roma? Non era un rivoluzionario che parlava così: era un cattolico ardente, coraggioso, sincero.

Il cardinale Antonelli, pur oggi, rispondendo a un opuscolo francese e parlando della protezione delle truppe dell'imperatore dice: « se questa protezione comportava la presenza delle sue truppe a Roma, non si vede perchè non la comporterebbe a Bologna ». Sono due questioni a cui non c'incarichiamo di rispondere.

PORTOGALLO

Un dispaccio elettrico di Madrid 10 marzo reca che il governo portoghese ha notificato alla Comunità francese delle Suore di Carità di doversi sottomettere all'obbedienza diocesana, sotto pena di scioglimento della

---

pagine piene di tanta efficacia, di tanto sublime entusiasmo, come quelle che il d'Azeglio consacra al racconto delle spogliazioni artistiche fatte dai Francesi in Italia. Quelle di Venezia sono pennelleggiate in guisa da farti dubitare se più nell'Azeglio sia grande il sentimento artistico o l'ira magnanima dell'offeso cittadino, che ritrae con rara potenza di stile i lutti della sua terra. Delle ruberie in Piemonte, sono rivelate più cose, sapute certo da pochi, e sono recati tali documenti all'appoggio, che fanno ira e vergogna ad un tempo.

I lettori non avranno certo miglior pascolo alla loro curiosità e all'istruzione loro, che questo magnifico capo in cui mostrasi quanto vaglia il d'Azeglio in opera di storia patria e in eloquenza politica. Chi brama spaziare in più serene e quete regioni, legga il capo *dell'anatomia nelle arti del disegno*, e vi troverà, per un altro verso, nuovo saggio del sapere artistico e di quella severa e varia critica che nell'Azeglio abbonda ad ogni passo. Chi non sente al leggere le poche pagine dedicate a Carlo Dolce, quanto l'occhio del nostro autore sia esercitato a scernere i caratteri più veri di ciascun soggetto, e come li scolpisca con una giustezza che non ammette dubbi? Il capo *dell'invenzione pittorica considerata nelle tavole del Francia*, è tutto un lavoro di estetica sublime, nel quale sono discussi e definiti quasi tutti i principii regolatori delle artistiche composizioni, e vi si vede per gli esempi degli antichi maestri, come spesso, ciò che chiamasi invenzione artistica, non fosse opera che del caso o d'incidenti naturalissimi affacciatisi alla mente dell'artista. *Un pensiero su S. Francesco d'Assisi* conduce l'autore ad una delle più belle ricerche storiche intorno all'origine e all'influenza delle confraternite religiose nel medio evo. Molti pensieri, molte sentenze, nuove in parte e tutte opportune sono sparse per entro a tutto questo libro, che non solo contempla e discute i grandi interessi dell'arte, ma abbraccia quasi ogni storica grandezza del nostro paese. Erudizione, filosofia, varietà e novità di racconti, incidenti notevoli, tutto il d'Azeglio maneggia con una disinvoltura propria di chi non ha bisogno di nulla accattare, ma vive del proprio, e vive riccamente; si può quindi dire di lui con tutta verità; che *ha la mano obbediente all'intelletto*, e tratta ogni cosa con signorile grandezza. Perciò il nostro ufficio, e lo compiamo con vera gioia, si restringe oggi a segnare all'attenzione degli studiosi, e più degli artisti, questo primo volume degli *Studi* di Roberto d'Azeglio, persuasi che troveranno in esso più ancora ch'io non seppi, cose degne di nota e di encomii.

G. BRIANO.

Comunità stessa, i cui beni sarebbero incorporati a quelli dello Stato.

PAESI BASSI

La crisi ministeriale apertasi all'Aja pel ritiro del sig. van Hall e seguita tosto dalla dimissione di tutto il gabinetto presieduto da lui medesimo, non è ancora terminata. Pareva che stesse per aver un termine, sono ora pochi giorni, ed era stata composta una lista ministeriale sulla quale figurava il conte Zuylen van Nijevelt come ministro degli esteri, col signor van Heemstre come ministro dell'interno, il sig. Tets van Goudriaan come ministro delle finanze, ecc. Ma il rifiuto del sig. van Nijevelt d'accettare il portafoglio che gli era offerto ha fatto cadere a vuoto questa combinazione, e tutto trovossi rimesso in quistione (*Indép. belge*).

ALEMAGNA

Nella tornata del 7 marzo la Dieta germanica si è essenzialmente occupata di cose militari. Essa decise tra altro la costruzione nelle cinque fortezze federali di magazzini da polvere pei bisogni della pace e della guerra giusta le proposte particolareggiate della Commissione militare. Prese inoltre una decisione sulla preparazione dei locali necessari per l'alloggio delle guarnigioni di guerra di varie fortezze federali (*J. de Francfort*).

Il presidente rieletto dell'assemblea degli Stati holsteinesi barone Scheel-Plessen, nell'assumere l'ufficio della presidenza, dopo aver ringraziata la Camera, si espresse in questi termini:

« Agli Stati dell'Holstein non è dato, già da anni, di volgere lo sguardo soddisfatto sopra uno stato di cose convenevolmente assettato. L'equilibrio è distrutto nella monarchia; l'assemblea degli Stati si è adoperata a tutto suo potere per ristabilirlo mediante proposte maturatamente pesate nell'ultima sessione. Son trascorsi due anni e le cose non presero andamento migliore. Ma col tempo cresce il desiderio e il bisogno di un cambiamento che è oramai tempo si faccia. Possa riuscir salutare al paese! Non rinunziamo affatto alla speranza, perchè siasi fin qui faticato invano da ambe le parti per aggiungere lo scopo. Voi consentirete con me, se vi dico che io giudico per lieto presagio il fatto di avere il re incaricato il ministro per l'Holstein di seder egli medesimo come commissario nell'assemblea. »

Vennero pure rieletti: a vicepresidente il negoziante Reinke; a segretari: il deputato per Luetjenbourg borgomastro Wynecken e il deputato per Itzehoe signor Nœtger.

Il Comitato incaricato di presentare una relazione sulle proposte del governo si compone dei seguenti deputati, noti tutti come buoni patrioti: Blome, Preusser, Mannhardt, Versmann, Wynecken, Ottone Rantzau, Witt, Emilio Rantzau, Lehmann, Reincke, Bockelmann.

Le proposte del governo sono, come è noto, 1. aperture agli Stati provinciali dell'Holstein, relativamente alle proposte state presentate da essi Stati nel 1859; 2. un disegno di legge concernente la posizione provvisoria del ducato d'Holstein conforme alle cose comuni della monarchia danese (*Idem*).

AMERICA

Scrivono al *Moniteur Universel* da Nuova York 15 febbraio:

La crisi finanziaria e commerciale presente è scomparsa. Il commercio però ne rimane danneggiato; le riscossioni sono impossibili negli Stati del Sud e la consumazione di tutti gli articoli di lusso è considerevolmente diminuita a cagione delle incertezze dell'avvenire. Noi abbiamo ora 40 milioni di numerario nelle banche di Nova York, e niuno più dubita della solidità di questi stabilimenti. Avvengono, gli è vero, fallimenti di grave importanza quasi tutti i giorni, specialmente fra le case che han relazioni col Sud, ma questi contraccolpi inevitabili erano preveduti sin dal principio de' nostri torbidi e perciò quei fallimenti non ispaventano chicchessia e non colpiscono che gli interessati. Molte case liquidano i loro fondi a basso prezzo, sospendono le ordinazioni date in Europa e aspettano uno scioglimento qualunque degli eventi che loro permetta di legger chiaro nelle loro operazioni prima di ripigliarle.

Insomma la condizione del commercio americano è migliore di quello che poteva sperarsi nelle circostanze politiche attuali. Ne siamo stati salvati quest'anno dalla fortuita riunione di favorevoli coincidenze. Il ricolto del cotone è buono: vien calcolato a 4 milioni di balle: quello de' prodotti agricoli dell'Ovest fu magnifico e presenta un valore di circa 100 milioni di dollari in più dei bisogni interni del paese, e, come l'Inghilterra e una parte del continente non ebbero che raccolte cattive, l'America ha potuto vendere sinora sul solo mercato inglese cereali per una somma di circa 20 milioni di dollari. Le esportazioni di quelle derrate in Europa sono immense e continue, mentre le importazioni de' fabbricanti europei diminuiscono e tendono benanche a cessar del tutto sino a che la pubblica fiducia siasi ristabilita. Per pagare quest'eccesso d'esportazioni americane sulle importazioni ordinarie, gl'Inglesi ci hanno spedito dal mese di dicembre scorso in poi una somma di 14,401,676 lire sterline che ha consolidata la condizione delle banche di Nuova York.

Credesi che questo invio di numerario all'America possa prolungarsi per qualche tempo in seguito al rallentamento delle importazioni manifatturiere. Questo stato di cose è anormale e può cagionare gravi imbarazzi pei mercati europei. Diffatti, senza contar le somme considerevoli che l'Europa dovrà forzatamente spedirci in cambio de' nostri cereali destinati a sopperire quest'anno al *deficit* delle sue ricolte, bisognerà altresì pagarci in numerario, per la consumazione della sua industria il cotone che d'ordinario si paga all'America in prodotti manofatti. Ora l'Inghilterra sola consuma 40,000 balle di cotone per settimana, e l'anno scorso l'America ha venduto 3,812,315 balle che rappresentano un valore di circa 192 milioni di dollari. L'Europa corre in questo momento un doppio pericolo: 1. la vendita dei prodotti manofatti all'America è sospesa; 2. la necessità di pagar gli acquisti in oro attrae da quella parte dell'Atlantico il numerario dei mercati europei.

Quest'ultima conseguenza è quasi inevitabile, poichè la popolazione manifatturiera che vive del cotone, in Inghilterra, è calcolata a 4 milioni d'anime che non si potrebbero lasciar senza lavoro. Gli è dunque una quistione vitale pel Regno Unito, che farà i più grandi sacrifizi pecuniarii per assicurarsi questo prodotto. Possono risultare, per l'Europa, da questo stato di cose imbarazzi finanziari gravissimi ai quali l'America non sarebbe assoggettata, ben inteso però soltanto al punto di vista commerciale e finanziario.

Quanto alla condizione politica, essa si è migliorata assai da un mese, non già che qualsiasi pericolo sia passato, ma perchè al punto in cui stanno le cose, qualsiasi atto della nuova amministrazione tendente a provocare la guerra civile avrebbe conseguenze così disastrose, che giova sperare ch'essa indietreggierà dinanzi ad una responsabilità di questa fatta. Difatto, l'impiego della forza, legittima quando si fosse dovuto antivenire la ribellione, accettabile ancora quando il piccolo Stato della Carolina del Sud era il solo compromesso, diventa impossibile e insensato, al presente che sei Stati si sono regolarmente costituiti e confederati in uno scopo di difesa comune, e sembra debbano essere raggiunti fra pochi giorni dal Texas e probabilmente dall'Arkansas, nel qual caso la nuova Confederazione presenterebbe una popolazione bianca di 3 milioni d'anime e più. In questo stato di cose, qualsiasi violenta misura sarebbe veramente una colpa imperdonabile.

I mezzi materiali mancherebbero del resto alla nuova Amministrazione, supponendo ch'essa volesse seguire una politica cotanto deplorabile. Diffatti, l'esercito federale, per sè stesso insufficientissimo (circa 11,000 uomini) è disperso su tutto il continente americano, trovandosi la più forte divisione nell'Utah e in California; ma, ammettendo ancora che lo si potesse rannodare, esso renderebbe deboli servigi in una lotta civile cotanto grave quanto quella che seguirebbe qualsiasi tentativo di coercizione contro la nuova Confederazione del Sud. Quest'esercito si compone di cattivi elementi; i soldati, in gran parte stranieri, irlandesi e tedeschi, hanno assunto questo mestiere come un mezzo di campar la vita, e non per sentimento o per devozione patriotica. Persino nei tempi ordinari lo si ritiene sotto le armi a grave stento: essi per altra parte son comandati da uffiziali americani, molti dei quali, nati negli Stati del Sud, sono di una fedeltà equivoca, e parecchi dei quali hanno abbandonato il servizio federale per andarsene ad organizzare l'esercito degli Stati separatisti. Finalmente la marina non è pur dessa preparata convenientemente per una lotta immediata. I più de' legni da guerra sono disarmati ne' porti, e non potrebbero esser pronti ad agire prima di alcuni mesi.

Il sig. Lincoln non potrebbe per conseguenza servirsi utilmente delle forze regolari federali per assoggettare colla violenza gli Stati del Sud, i quali sono ora organizzati e diretti da uomini capaci ed energici. Impiegherà egli milizie volontarie del Nord contro il Sud? Ne scoppierebbe allora la guerra civile con tutti i suoi orrori, poichè al primo colpo di cannone tirato per ordine del governo repubblicano gli altri Stati a schiavi, detti Stati a tabacco, indecisi fino ad ora, si porrebbero tra le file de' loro fratelli del Sud.

Il Senato degli Stati Uniti ha adottato, nella sua seduta del 20 febbraio, il bill della tariffa, dopo di aver ammesso più di cento emendamenti che tendono a ridurre considerevolmente la tassa dei diritti, e a fissarli, per tutti gli articoli, al di sotto di quelli della tariffa che fu in vigore dal 1846 al 1857.

Questo bill, per essere definitivamente adottato, deve ricevere tuttora l'approvazione della Camera e la sanzione presidenziale.

Il Congresso del Sud ha adottato all'unanimità una risoluzione che ingiunge al comitato delle finanze di prendere immediatamente misure necessarie per colpire d'un diritto di sortita tutto il cotone destinato ad essere esportato da uno dei porti degli Stati confederati.

FATTI DIVERSI

ASTRONOMIA. — Il conte Terenzio Mamiani, ministro della pubblica istruzione, ha ricevuto la seguente lettera:

Signor Ministro,

Mi fo un dovere di parteciparle che il pianeta da me scoperto in Napoli la sera del 10 febbraio, e successivamente osservato in Torino, come rilevasi dalla mia relazione alla Reale Accademia delle scienze, inserita nel giorno 9 corr. nella Gazzetta officiale, è stato riosservato nelle specole di Firenze e di Milano.

Dopo ciò stimo di non dover oltre protrarre la pubblicazione del nome imposto al nuovo astro. Da più mesi io aveva promesso al prof. Capocci, direttore dell'Osservatorio napoletano, di fargli omaggio del nono pianeta che mi fosse riuscito di scoprire.

Fortunato di veder compiuto il mio desiderio, ho proposto varii nomi, e primo fra questi quello di *Ausonia* che il sig. Capocci ha adottato. Ecco dunque realizzato in cielo il classico nome della nostra classica terra.

Suo dev mo servo ANNIBALE DE GASPARIS.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 MARZO 1861

Oggi ricorre il 41 anniversario della nascita di S. M. il Re Vittorio Emanuele II. Il cannone del Monte annunziava stamane il lieto avvenimento.

S. A. R. il figliuolo primogenito di S. M. il Re, Umberto principe di Piemonte, celebra esso pure quest'oggi il 17 anniversario della sua nascita.

Il Senato del Regno nella seduta di ieri continuò la discussione dello schema di legge sull'istruzione elementare, riguardo a cui nella precedente tornata eransi fatte due proposte sospensive.

Dopo un ampio riassunto della seguita discussione fatta dal relatore senatore De Gori, parlarono in favore della legge, oltre al Ministro della pubblica istruzione, i senatori Galvagno, Chiesi, Amari, Farina e Pallavicino-Mossi, quali pel progetto del Ministero ed altri per quello dell'Ufficio centrale.

Propose il senatore Vacca di aggiornare la discussione del progetto e di sostituirvi per le Provincie dell'Emilia il titolo V della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

Ritirate quindi le diverse proposte puramente sospensive dei senatori Scacchi e Cambray-Digny, ne vennero presentate altre dai senatori Pinelli, Scacchi, Matteucci e Gallina, i primi due in accordo colla proposta del senatore Vacca, il senatore Matteucci per limitare il progetto all'Emilia, il senatore Gallina per rimettere all'Ufficio centrale l'esame delle diverse proposizioni.

Dopo molta discussione fu adottata quest'ultima proposta, con incarico all'Ufficio centrale di riferirne nella prima adunanza, che venne fissata per venerdì 15 corrente, alle ore 2 pom.

La Camera dei deputati nella sua tornata di ieri approvò alla unanimità, e con generali applausi, l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, scritto dal deputato Farini, secondo l'incarico che ne aveva ricevuto.

Indi il ministro di grazia e giustizia presentò il disegno di legge, già approvato dal Senato del Regno, inteso a prorogare nelle provincie dell'Emilia i termini stabiliti per l'affrancamento delle enfiteusi; e il ministro dell'interno presentò, svolgendone con lungo discorso le ragioni e il nesso, i seguenti schemi di legge e di regolamento:

Sulla ripartizione del regno e sulle autorità governative;

Sull'amministrazione comunale e provinciale;

Sulle elezioni comunali e provinciali;

Sui consorzi;

E sull'amministrazione regionale.

Avendo in appresso il presidente del Consiglio dei ministri data comunicazione di un telegramma che annunziava la capitolazione di Messina (annunzio accolto con unanimi e prolungati applausi) il deputato Molfino ne prendeva argomento a proporre un ordine del giorno così concepito, che era approvato:

« La Camera dei deputati delibera un voto di encomio e di plauso ai valorosi componenti l'esercito e la flotta. »

Infine erano convalidate tre elezioni ed annullate due.

S. E. il generale d'armata Cialdini ha inviato a S. Ecc. il ministro della guerra da Messina 13 marzo il seguente dispaccio telegrafico:

La cittadella si è resa a discrezione. Dopo aver sofferto durante quattro giorni il fuoco del nemico, oggi a mezzogiorno ho aperto il fuoco delle mie batterie, di cui due erano a 400 metri dalla piazza. La nostra artiglieria fu ammirabile, il suo fuoco efficacissimo. Noi abbiamo fatto scoppiare varii depositi di granate cariche e prodotto un vasto incendio.

Alle ore 5 la cittadella inalberò bandiera bianca. Alle ore 6 rifiutai ogni capitolazione concedendo 3 ore a riflettere. Alle 9 di sera tutta la guernigione si è resa a discrezione. La flotta ha fatto due ore di fuoco.

Sono nostri prigionieri cinque generali, 150 ufficiali, da 4 a 5 m. uomini e 300 cannoni; tutto ciò approssimativamente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Messina, 13 *marzo*.

La cittadella di Messina si è resa.

Napoli, 12 *marzo*, sera.

Il *Giornale ufficiale* pubblica una circolare del Consigliere degli affari ecclesiastici ai governatori ordinari diocesani, e procuratori generali per l'applicazione immediata della legge sull'incameramento dei beni ecclesiastici.

Rendita	napolitana	77 3/4.
»	siciliana	77 1/2.
»	piemontese	76 1/2.

Parigi, 13 *marzo* (*mattino*).

(Ritardato).

Corpo legislativo.

Plichon accenna al pericolo che ridonderà alla Francia dal lasciar creare attorno ad essa tre imperi potenti che la minaccieranno. Consiglia di non fare assegnamento sull'alleanza colla Russia, e di tornare all'esecuzione del trattato di Villafranca. Passando poi ad applaudire ai zuavi papalini di Castelfiardo, e attaccando con violenza Vittorio Emanuele, *Morny* gli dice: « Signore, attaccate il governo: esso saprà difendere la propria condotta; ma non vi è nè convenienza, nè coraggio nell'attaccare gli assenti, anche quando essi sono collocati sul trono. »

Baroche rispondendo esso pure a quel discorso, pieno di fiele e di mordacità, dice che il Governo dell'Imperatore non fu mai attaccato con tanta violenza nè in Inghilterra, nè in Austria. Rimprovera a *Plichon* di aver detto che Napoleone III è divenuto oggetto di diffidenza in Europa; si meraviglia degli elogi prodigati agli ex-sovrani che combattevano contro la Francia a Solferino; si meraviglia altresì delle simpatie dimostrate per certi Governi e degli oltraggi fatti ai Governi alleati della Francia.

Baroche combatte l'accusa di doppiezza e d'intrigo fatta all'Inghilterra, e giustifica la politica dell'Imperatore riguardo all'Italia e a Roma.

Zurigo, 13. Una orribile tempesta ebbe luogo nel lago di Costanza. Un vapore di Zurigo urtò contro il legno bavarese *Luigi*, i cui fanali erano spenti. Il *Luigi* fu calato fondo, tredici persone annegarono.

Parigi, 13 *marzo*, *sera*.

Varsavia, 13. Il generale Mayendorff è giunto. Egli è latore della risposta dell'Imperatore all'indirizzo polacco. È accordata l'istituzione di un Consiglio di Stato destinato pel regno di Polonia. Zamoiski ne sarà il presidente. Il municipio è confermato nelle sue funzioni. Tutti gli atti ufficiali si faranno in nome dell'imperatore, come re di Polonia.

— È inesatto che la Conferenza di Siria siasi riunita lunedì. Essa si riunirà alla fine della settimana.

— La *Patrie* smentisce la notizia del viaggio in Italia del principe Napoleone.

Borsa di Parigi del 13.

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 10.

Id. id. 4 1/2 0/0 — 95 90.

Consolidati Inglesi 3 0/0 — 92 1/4.

Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 75 90.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 654.

Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 378.

Id. id. Lombardo-Venete — 473.

Id. id. Romane — 180.

Id. id. Austriache — 483.

Parigi, 13 *marzo* (*sera*).

Keller esamina tutte le fasi della politica italiana, critica la linea di condotta seguita, difende calorosamente il potere temporale. Gli pare che il governo non solo non ha saputo rinunziare ai suoi primi impegni, ma che inoltre, in presenza di attentati inauditi, le sue condiscendenze sembrano destinate tutte agli spogliatori, i suoi rigori agli spogliati. Nulla giustifica questa condotta. Non è dinanzi al Piemonte che la Francia ha indietreggiato; dietro il Piemonte esiste una potenza astuta, di cui egli è lo stromento; questa potenza è la rivoluzione, appoggiata dall'Inghilterra, incarnata nella persona d'Orsini (Agitazione prolungata, vivissimi rumori).

Keller ricorda le manifestazioni dell'esercito e dei grandi Corpi dello Stato, i quali, all'epoca dell'attentato contro l'Imperatore, volevano che si colpissero i rei che preparavano le loro macchinazioni all'ombra dell'ospitalità britannica. Gli è il programma della rivoluzione protetta dall'Inghilterra che si è realizzato. Gli è questa rivoluzione, tenendo con una mano bombe e pugnali, coll'altra lo splendore d'una falsa popolarità, che vuole stabilire alle porte della Francia uno Stato di venticinque milioni con Roma per capitale. *Keller* soggiunge: « Quando si domanda al Governo che cosa farà, esso non risponde. »

Billault. Il Governo risponderà.

Keller sostiene che la lotta è tra la fede cattolica e la fede rivoluzionaria come nel 1848. La Francia, dice egli, è stata francamente rivoluzionaria nel 1793, francamente conquistatrice sotto il primo impero, francamente conservatrice nel 1848: ma voi, siete voi rivoluzionarii? Siete conservatori? O restate semplici spettatori del combattimento? Dite quello che siete.

Voi avete rinunciato di combattere la rivoluzione, sperando che essa si contenterebbe delle concessioni che voi dettereste ai cattolici. Voi avete voluto ottenere perdono dalla rivoluzione, obliando che essa non perdona mai, e dalla Chiesa, obliando che essa rassegnasi a tutto, tranne ad approvare quelli che la spogliano e la ingannano. Torino, come Roma, ha risposto: *Nessuna transazione*. Invece di scegliere fra Roma o il Piemonte, voi restate a Roma col Papa, e lasciate venire il Piemonte a Roma a tappa a tappa. È tempo di arrestarvi nel pendio fatale ove vi spingono i nemici della Francia e della dinastia. È tempo di rompere un silenzio che incoraggia potentemente i rivoluzionarii italiani e far ritorno alla politica di Villafranca. È tempo di guardare in faccia la rivoluzione e dirle: *Tu non andrai più lontano*.

Il pensiero che esprimo è quello d'un uomo devoto al suo paese, al governo e alla sua coscienza.

Billault. Il governo voleva aspettare la discussione per paragrafo, ma la crescente violenza degli attacchi (*Reclami interruzioni*). *Billault* lagnasi della violenza degli attacchi; protesta contro l'allegazione che, cioè, il Governo abbia indietreggiato davanti il pugnale dell'assassino. Non credeva possibili tali parole, e desidera che la Camera ripigli la calma. Dimostra come la quistione italiana comprende altri interessi, oltre a quello del papato. Dimostra come siasi distrutta l'influenza dell'Austria in Italia. Dice che il Governo dell'imperatore, fondato sulla volontà popolare, non poteva comprimere questa volontà negli altri popoli.

Le grandi potenze nulla hanno fatto pel Papa: l'imperatore solo ha fatto quel che ha potuto. Il governo desidera che ogni altra discussione venga aggiornata sino alla discussione per paragrafo.

La discussione generale è chiusa.

STRADE FERRATE DELLO STATO.

Nel programma della scuola di allievi meccanici per le strade ferrate dello Stato, pubblicato nella Gazzetta officiale di ieri 13 corr., n. 63, è incorso un errore.

L'apertura di quella scuola che ivi era stata annunziata pel 1° di maggio avrà invece luogo al 15 del prossimo aprile.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

14 marzo 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 76 15, 76 30

C. d. matt in c. 76 25, 76 30 in liq. 76 10 p. 31 marzo

Ultimo imprestito 6/10 1 lugl. C. d. g. p. in c. 78 40

C. FAVALE, gerente

REGIO. Riposo.

AVVISO

Dalla Compagnia della Strada Ferrata Vittorio Emanuele, avente sede e domicilio legale in Chambéry, dovendosi inerentemente alla sentenza del tribunale di commercio di Torino delli 23 giugno 1860, confermata dall'ecc.ma Corte d'appello con altra delli 28 dicembre successivo, rimettere al sig. marchese Emanuele Lucerna di Rorà, i titoli definitivi delle nove azioni liberate della cessata Società della Ferrovia di Novara, i cui certificati provvisori portanti i numeri dal 24732 al 24734, e dal 24736 al 24761 inclusivamente, vennero ad esso sig. marchese derubati, come dal suo giuramento prestato avanti il prelodato tribunale di commercio sotto il 23 p. p. gennaio; conseguentemente visto il disposto delle precitate sentenze, quello dell'art. 16 dello Statuto Sociale della cessata Società della Ferrovia di Novara, ed infine le disposizioni di cui agli art. 1, 2, 3 e 4 della convenzione per la fusione seguita tra essa Società e quella della Ferrovia Vittorio Emanuele, stata approvata con legge 13 agosto 1857, inseguendo anche l'instanza del prefato signor marchese, si diffida chiunque abbia interesse che, trascorsi mesi sei dalla terza inserzione del presente avviso in questa Gazzetta Ufficiale del Regno, senza che vi sia opposizione, si rimetteranno al prelodato signor marchese Lucerna di Rorà, a luogo e vece dei prementovati titoli, le equivalenti nove azioni liberate della Compagnia della Strada Ferrata Vittorio Emanuele, di 500 franchi caduna, con godimento dal primo dicembre 1858, oltre ad un'aggiunta di L. 120 per ognuna, ed il pagamento degli interessi sovra ogni azione decorsi, si e come risulteranno dovuti.

Il tutto, ben inteso, sotto le garanzie e cautele a fornirsi dal prelodato sig. marchese Lucerna di Rorà, a mente delle stesse sentenze sovra citate.

Il delegato speciale della Compagnia V. E. in Torino
T. Oldofredi.

PONTE MARIA TERESA

Durante l'Adunanza del 5 marzo sono state estratte le Azioni seguenti del Ponte Maria Teresa:

Num. 389, 96, 108, 432, 469, 187, 178, 426, 170, 334.

Esse verranno rimborsate a L. 600 caduna sulla loro presentazione ai signori Barbaroux e Comp.

SOCIETÀ ANONIMA DEGLI ESERCENTI DI TORINO

per la riscossione del Canone Gabellario

Per gli effetti di cui all'art. 9 dello Statuto sociale si annunzia, che il signor Goltre Giacinto, dietro smarrimento dell'azione n. 1378 di questa Società, e nel suo nome intestata, ha inoltrata a questo Consiglio d'Amministrazione la domanda che sia autorizzata in suo nome e favore la spedizione di un altro nuovo titolo.

PORTO MAURIZIO

Avviso d'asta

Si deduce a pubblica notizia che il 26 marzo corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella sala di questo palazzo civico, si procederà all'incanto per l'impresa di costruzione di un nuovo teatro, in quanto solo riguarda tutte le opere di muratura, tetto, scale e lavori da falegname, quali sono designate in tutto il capo 1 del calcolo di spese, risultanti in via approssimativa a L. 80,210.

L'incanto avrà luogo ad estinzione di candela vergine, a favore dell'offerente un maggior ribasso d'un tanto per cento sul prezzo di stima; il tempo utile per offerta di ribasso è stabilito a giorni 15.

Per poter concorrere all'asta e far partito in ribasso gli aspiranti dovranno:

1. Esibire un certificato d'idoneità rilasciato da un architetto accetto al Municipio, avente data non anteriore di un anno;

2. Depositare un vaglia di L. 800, in numerario, biglietti di banca o cedole al portatore.

Per malleveria del buon eseguimento del contratto l'impresario dovrà versare tanto numerario, o biglietti di banca, o cedole dello Stato, pari al decimo dei lavori appaltati, e nello stesso tempo fornire una sicurtà benevisa al Municipio.

I pagamenti da corrispondersi all'impresario verranno fatti in quattro rate:

la 1.a a tutto settembre 1861
la 2.a a tutto febbraio 1862
la 3.a a tutto febbraio 1863
la 4.a a tutto febbraio 1864.

Per ultimi schiarimenti si possono vedere il capitolato d'appalto e la perizia depositati a questa segreteria, e da potersi consultare tutti i giorni ed in tutte le ore di ufficio

Porto Maurizio, 8 marzo 1861.

Il Sindaco D. Acquarone.

SEME BACHI

a bozzoli gialli, di Cassabà e Odemich, della Società Bacologica di Casale, a L. 14 l'oncia di 30 grammi. Dirigere le lettere *affrancate* al sottoscritto. — Le commissioni si ricevono anche in Torino presso li signori Stura, Comolli e Comp., droghieri, via della Provvidenza, 4, in fondo al cortile.

Pugno Dottore Gio. *in Casale.*

DA VENDERE

CASA civile di campagna, composta di 20 membri con giardino, posta nel centro di Rivoli — Recapito alla signora Possetti, corso Piazza d'Armi, num. 1.

PUBBLICAZIONI

del Giornale IL PIRATA in Torino

DIZIONARIO BIOGRAFICO

dei più celebri Poeti ed Artisti Melodrammatici, Tragici e Comici, Maestri, Concertisti, Coreografi, Mimi, Ballerini, Scenografi, Giornalisti, Impresarii, ecc. ecc.

Che fiorirono in Italia dal 1800 al 1860

compilato

Dal Cav. Dott. **FRANCESCO REGLI**

È un vol in-8° di 600 e più pagine al prezzo di fr. 20,

vendibile all'Ufficio del PIRATA *in Torino*

Giornali che fino ad ora ne parlarono:

L'Unione — La Minerva Romana — L'Italia Artistica — La Gazzetta di Genova — L'Arpa — Il Vessillo della Libertà — Il Buon Gusto — L' Entr' Acte — Le Monde Dramatique — La France Musicale — La Presse Théâtrale, ecc. ecc.

LA BABILONIA

ossia esame sulla quistione

SE LA CHIESA DI ROMA SIA LA BABILONIA DELL'APOCALISSE

del Rev. C. WORDSWORTH

Dottore di teologia, Canonico di Westminster autore di varie opere sacre e classiche.

Tradotta dalla 3.a ediz. inglese

Prezzo L. 1

Deposito in Torino presso i Fratelli Pianca, librai, via Carlo Alberto, num. 33.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI RIVOLI

INVITA

Tutti i signori particolari componenti l'antica partita del giuoco del bersaglio, non che i signori ritentori d'azioni, state emesse per la costruzione del nuovo tiro, ad intervenire ad una seconda adunanza, che avrà luogo domenica, 17 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella sala del palazzo civico, per definitivamente deliberare circa alla proposta già fattasi, nella prima adunanza (12 agosto 1860), di cessione al Municipio del locale del detto tiro e siti adiacenti, mediante vari oneri, di cui s'incaricherebbe lo stesso Municipio.

Rivoli, 14 marzo 1861.

MEDICINA DEI RAGAZZI

ossia *Cioccolato Jodico* del Dott. N Spintz, depurativo degli umori e del sangue comunque viziati. — Deposito generale nella Farmacia BARBIE', piazza San Carlo Torino.

PREZZO FR. 2.

IL CHIRURGO RATTI
ED ENRICO
BIONDETTI Ortopedico
fabbricano macchine a raddrizzare le deformità, e bendaggi per contenere le ernie le più voluminose, senza far uso del sottocoscia.
Via Nuova, nn. 14 e 27, Torino.

AVVISO

NEGOZIO in liquidazione volontaria, ed anche da rimettere per causa di decesso, con copioso assortimento di mobili; un grande letto ed un *pâté*, premiati con medaglia d'argento all'esposizione del 1858, da vendere con ribasso. Dirigersi al negozio Robotti, tappezziere, piazza S. Carlo, n. 7.

VIGNA DA VENDERE

sul territorio di Torino (presso Reaglie) con casa civile e rustica distante chilom. 6 circa dalla capitale, di ettari 5, are 32, strada carrozzabile — Dirigersi per le trattative dal sig. Gioanni Bursio, via Alfieri, num. 10, Torino.

CONVITTO CANDELLERO

Borgo S Salvario, via Nizza, n. 29, Torino

Ivi preparansi Allievi pelle Accademie e Collegi Militari: si accettano anche Allievi esterni

NOTIFICANZA.

Nel giudicio di subasta promosso dalle signore Orsola, moglie autorizzata di Pietro Viarengo e Felicita sorelle Amadio, residenti in Torino, sovra una casa posta in questa città, sezione Moncenisio, corso della Cittadella, num. 26, già propria di Giuseppe Castelli, debitore, e caduta nell'attivo del fallimento del terzo possessore, Lorenzo Napoleone Castelli, rappresentato dal di lui sindaco signor caus. Carlo Gandolfi, il relativo bando venale, in data 23 scorso febbraio, annunziante l'incanto per il 16 aprile prossimo, venne quanto al predetto Giuseppe Castelli, ed alli Amadio Giacomo e Giuseppe, Richiardi Vincenzo e Camillo e Pestalozza Camillo, tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti, notificato a termini dell'art. 61 del cod. proc. civile, cioè al primo il 5 ed agli altri il 12 corrente mese.

Torino, 12 marzo 1861.

Vana sost. Geninati.

TRASCRIZIONE.

Con atto 8 gennaio 1859, rogato Teppati, notaio in Torino, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, l'8 febbraio stesso anno, al vol. 69, art. 31761, le signore Usseglio Tecla fu Paolo, vedova Barberis, Matilde, moglie Cottalorda, Maddalena, moglie Dosset, e damigelle Berenice e Teresa, sorelle Barberis, figlie del fu cav. Pietro Barberis, tutte domiciliate in Torino, vendettero al signor Giovanni Catlinetti fu Pietro, nato in Isolotta, domiciliato in Torino, la vigna dalle medesime posseduta sul territorio di San Mauro, nella regione Costa di Parigi, con fabbricati civile e rustico, cappella, aia e giardino, sotto i numeri di mappa 394, 395, 396, ed inoltre un prato descritto in mappa al num. 398, un gerbido e castagneto sotto il num. 409, un bosco sotto il num. 413 1/2, ed un altro bosco nella reg. Ritano del Rocco, sotto il num. 604, avendo dichiarato d'ignorare le coerenze. Il tutto caduto nelle eredità delli cav. Prospero e Pietro segretario di Stato, padre e figlio Barberis, e si e come risultavano descritti nel catastro, come dal certificato inserto all'atto 14 agosto 1858, rogato Albasio, del quantitativo di ett. 4, 37, 26, a corpo però e non a misura, e si e come si erano tenuti e posseduti, e si aveva dritto di possederli e tenerli dalle venditrici, e dai loro autori, ai quali pervennero per quanto era a cognizione delle venditrici cogli atti di vendita dal signor Sacerdote Pietro Lachelli in data 20 luglio 1824, rogato Gay, a favore delli Francesco e Pietro, fratelli Barberis, al quale ultimo vennero poi assegnati in divisione, quelli di cui in detto atto rogato Gay, con altro atto del 15 maggio 1833, rogato Dallosta, 23 dicembre 1841, rogato Beria, 26 giugno 1850, rogato Galeazzi.

Insomma si dichiarò compreso nella vendita ogni altro stabile che potesse appartenere alle dette eredità, posto sul detto territorio di San Mauro, ed aggregato o non alla detta vigna, quantunque non fosse per avventura indicato nel catasto, il tutto compresi i mobili esistenti nei fabbricati al tempo della vendita, per il corrispettivo di L. 12000.

Tale vendita si fece da chi avanti, a nome anche della rispettiva figlia e sorella Carolina, moglie Catlinetti, la quale, previa la voluta autorizzazione giudiciale, ratificò la stessa vendita, per quanto la rifletteva, con successivo atto in data 28 maggio 1859, rogato Teppati.

Torino, 12 marzo 1861.

G. Teppati not.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subastazione instituito dal signor Angelo Drago, domiciliato in Avuglione, in odio delli signori Tommaso, Luigi, Attilio ed Amalia, padre e figlio Martini, il primo anche qual legittimo amministratore dell'altro di lui figlio minore Ulisse, e delli signori Luigi, Ernesto, Giuseppe, Ellisabetta e figli Bosio, tutti domiciliati in questa città, il tribunale del circondario di Torino ha fissata l'udienza delli 5 aprile prossimo, per l'incanto e successivo deliberamento in tre distinti lotti, al prezzo dall'instante offerto, di L. 450 pel primo lotto, di L. 400 per il secondo, e di L. 630 per il lotto terzo, sotto le condizioni di cui nel relativo bando delli 15 andante febbraio, sottoscritto Ferrero sost. segr., degli infra descritti stabili, situati in territorio di San Morizio, cioè:

Lotto 1.

Campo, regione Pracastello, sezione D, num. 5 della mappa, della superficie di are 143, cent. 70, coerenti a mattina Ballesio Maria, moglie di Felice Chiabotti, a mezzodì ed a sera i debitor sproprlandi, ed a notte la via pubblica detta di Leyni.

Lotto 2.

Campo e prato, già campo e bosco ceduo, regione Pracastello, sez. D, numeri 7 ed 8 della mappa, della superficie di are 132, cent. 70, situati a mezzodì della sovra descritta pezza, coerenti a levante Maria Ballesio, moglie di Chiabotti Felice, a mezzodì i beni della cascina Lavoresco, che determinano il confine territoriale di Caselle, ed a sera una assai spaziosa e comoda strada

Lotto 3.

Prato e cespugli, ridotti in parte a campo, regione Pracastello, sez. C, num. di mappa 176, 176 bis e 178 bis, della superficie di are 266, cent. 70, coerenti a levante l'intendente Carlo e Battista Pomaro, a mezzodì Alberto Soleri ed altri, a sera Fornelli Bartolomeo, Michel Angelo Chiabotti e Faletti Maria, vedova di Giacomo, ed a notte la stessa, il geometra Ramogna e signor Tosetti fede Isezilo.

Torino, 25 febbraio 1861.

Rivetta sost. Castagna.

F.LLI GERVAIS d'Anduze (Gard)

SEME DI BACHI

di Cassabà, Macedonia, Anatolia e Monte Tauro

Questo Seme essendo stato or ora felicemente sperimentato dalla Camera di Commercio di Lione, si guarentisce per ogni oncia un prodotto di 20 *chil. Bozzoli*, simili al campione rimesso.

Deposito presso Cretté, via Lagrange, 19, Torino.

FALLIMENTO

della Ragion sociale Giacomo Spallarossa e Comp., corrente in Torino.

Si avvisano li creditori verificati e giurati in detto fallimento, di presentarsi personalmente o per mezzo di speciale mandatario, il giorno 21 del corrente mese, ed alle ore 9 antimeridiane, nella sala dei congressi di questo tribunale, davanti il signor giudice commissario Domenico Ghiringhello, per deliberare sull'esecuzione del concordato, e per ricevere il loro rispettivo dividendo, a termini del medesimo.

Torino, il 8 marzo 1861.

Avv. Pianzola sost. segr.

ATTO DI PIGNORAMENTO

a mani di terzi.

Con atto delli 12 del corrente mese dell'usciere Bernardo Benzi, addetto al tribunale del circondario di Torino, venne ad instanza del causidico Paolo Gatti, residente in questa città, oppignorato a mani del causidico Giuseppe Mariano, ivi pure residente, ogni somma di cui questi possa andar debitore in dipendenza, massime dell'instrumento di vendita dell'ufficio di procura, in data delli 11 marzo 1855, rogato Secondino, verso l'avv. Francesco Boetti, domiciliato in Locarno, facendo divieto al detto causidico Mariano di disporre di qualsiasi somma da lui ritenuta, dovuta all'avv. Boetti, altrimenti che per ordine di giustizia, e citando in pari tempo tanto il caus. Mariano che l'avv. Boetti, per comparire nanti il signor giudice della sezione Moncenisio, di questa capitale, alle ore 9 antimeridiane, del giorno 13 del prossimo venturo maggio.

Torino, 13 marzo 1861.

Rambaudi sost. Richelli p. c.

TRIBUNALE PROVINCIALE DI CAGLIARI

Ufficio delle ipoteche.

Certificato di trascrizione

Certifico io sottoscritto conservatore delle ipoteche all'ufficio di Cagliari, di avere sotto il giorno d'oggi trascritto al vol 3, art 89 del registro d'alienazioni, e sopra quello generale d'ordine vol. 59 casella 560, l'atto d'aggiudicazione d'una porzione di cassorgiu, d'estensione ett. 18 ed are 40, col num. di mappa 1984, posta nella montagna di Moneculogonis, appellata Gennaprunas, circondario di Cagliari, che limita ai punti denominati su Luergiu Mannu, a Cortivis, a Monti Paulis, e fatta essa aggiudicazione in odio di Lecca Orrù Giovanni fu Giuseppe, di Sinnai, in favore delle Finanze dello Stato, col suindicato atto rogato dal segretario Salvatore Vacca, di Sinnai, nel 30 luglio 1860, del valore di Ln. 331, centesimi 20.

Cagliari, 29 gennaio 1861.

Il conservatore delle ipoteche a Cagliari
F. Puddu.

TRIBUNALE PROVINCIALE DI CAGLIARI

Ufficio delle ipoteche

Certificato di trascrizione

Certifico io sottoscritto conservatore delle ipoteche all'ufficio di Cagliari, di avere sotto il giorno d'oggi trascritto al vol. 3, art 88 del registro d'alienazioni, e sopra quello generale d'ordine vol. 59, casella 559, l'atto d'aggiudicazione d'una porzione di cassorgiu, riportata al numero di mappa 1984, d'estensione essa porzione di ett 18 ed are 40, posta nella regione Gennaprunas, che affronta nel suo intiero ai ponti denominati su Luergiu Mannu, a Cortivis, a Monti Paulis, e fatta essa aggiudicazione in odio di Serroli Lecca Antioco fu Francesco, di Sinnai, in favore delle Finanze dello Stato, col suindicato atto rog. dal segr. Salvatore Vacca di Sinnai, nel 31 luglio 1860, del valore di Ln. 331 e centesimi 20.

Cagliari, 29 gennaio 1861.

Il conservatore delle ipoteche a Cagliari
F. Puddu.

TRASCRIZIONE

All'ufficio delle ipoteche di Torino, il 14 gennaio ultimo, vol. 74, art. 33157, vennero trascritti gli atti di deliberamento e dichiarazione di comando, in data 20 novembre 1860, al rogito del sottoscritto, in virtù dei quali le ragioni di banca Cugini Levi o Cugini Sacerdote e di negozio Salvador e Caliman, fratelli Sacerdote, correnti in Chieri, acquistarono pel prezzo di lire 96540, la villeggiatura detta di San Silvestro sulle fini di Chieri, dal signor Biffignandi Filippo.

Chieri, 12 marzo 1861

Not. Amedeo Audenino.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

Si rende noto, che con decreto del tribunale di circondario, sedente in Finalborgo, in data 30 gennaio ultimo scorso, sull'istanza di Giacomo Puppo fu Giovanni Battista, residente in Boissano, mandamento di Loano, si mandarono assumere sommarie informazioni, in senso dell'art. 81 del cod. civ., per stabilire l'assenza dai RR. Stati di Pietro Puppo, figlio dell'istante, già domiciliato in Boissano, e da più anni dimorante nell'America.

Finalborgo, 26 febbraio 1861.

Giorgio Sanguineti caus.

SUBASTAZIONE.

Nel giudizio di subastazione promosso dalli signori conte Giovanni Battista, e damigelle Carolina, Giacinta e Camilla, fratello e sorelle Sclopis, di Borgo Stura, residenti a Torino, ed a loro giunta altra sorella Eugenia Sclopis, di Borgo Stura, moglie del signor medico Giuseppe Arnulfi, residenti questi alla Scarena, contro li signori conte Bartolomeo, cavalieri avv. Francesco, Vincenzo ed Enrico, fratelli Orsi, e le loro sorelle Fortunata, Marianna ed Anna fu conte Giuseppe Orsi, l'ultima moglie del signor avv. Francesco Bertinelli, il conte Bartolomeo e le sorelle Fortunata e Marianna, domiciliati a Villanova, il cav. avv. Francesco, residente a Frabosa Soprana, qual giudice di quel mandamento, li Vincenzo ed Enrico, di domicilio, residenza e dimora ignoti, e li coniugi Bertinelli, domiciliati a Roma, il tribunale di circondario sedente in questa città, con sua sentenza del 23 gennaio prossimo passato, pell'incanto degli stabili cadenti in subasta e designati nel bando venale del 10 gennaio 1860, e sotto le condizioni di cui ivi, fissò nuova monizione, all'udienza delli 8 prossimo venturo aprile, rejette le eccezioni fatte dalli conte Bartolomeo e cav. avv. Francesco Orsi, sunnominati.

Tale sentenza venne con atto 7 corrente mese, dell'usciere Giovanni Tomatis, appositamente deputato, notificata alli predetti cavalieri Vincenzo ed Enrico, fratelli Orsi, non che alle loro sorelle Marianna, come non avente per ora residenza e dimora conosciute, ed Anna, ed al marito di quest'ultima, avv. Francesco Bertinelli, per l'opportuna assistenza ed autorizzazione alla medesima, a mente e forma degli art. 61 e 62 del vigente cod. di proc. civile.

Mondovì, 8 febbraio 1861.

Calleri proc.

SUBASTAZIONE

Che avrà luogo nanti questo tribunale del circondario, alla sua udienza del 5 venturo aprile, di due case qui situate, l'una in contrada dei Fiori, al civico num. 575, sull'offerta di L. 21600, l'altra in contrada Torre di San Gaudenzio, alli civici num. 453, 454, sull'offerta di L. 21500, gravata dell'annuo censo di L. 30, 70, a favore di questo venerando Spedale di San Giuliano e tassata dell'annuo reddito per l'imposta sui fabbricati, la prima in L. 2150, la seconda in lire 2145, il tutto sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel relativo bando a stampa delli 11 corrente febbraio.

La quale subasta fu provocata dal signor avv. e notaio Antonio Rosari, d'Oleggio, in odio del signor ingegnere Antonio Ares, di questa città.

Novara, 13 febbraio 1861.

Falcone sost. Gral p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Si notifica che gli stabili consistenti in un chiabotto con casa rustica, prato, vigna, campo, bosco e ripa, di ettari 2, 39, 48 circa, sul territorio di Cosdigliolo di Saluzzo, posti in subasta ad instanza di Metilde Signorile, vedova di Domenico Giriodi, a pregiudicio di Parero Domenico, sull'offerta di L. 2,000, vennero, con sentenza di questo tribunale di circondario, d'oggi, deliberati a Federico Giriodi per il prezzo di L. 4,540; e che il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade col giorno 22 corrente mese.

Saluzzo, 7 marzo 1861.

Casimiro Galfrè segr.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso dalli signori Emilia Montegù, vedova del signor cav. Adriano Thaon di Revel, e cav. Genova Thaon di Revel fu signor conte Ignazio, ambi residenti a Torino, a pregiudicio della signora contessa Luigia Galli, della Loggia, vedova del signor conte Luigi Diano di Gattiera, pur dimorante a Torino, il tribunale del circondario di Saluzzo, con sua sentenza del 7 cadente mese, autorizzando la vendita d'un corpo di cascina, proprio di quest'ultima, sito sul territorio di Marene, e denominato la cascina di Sant'Antonio, composto di grandiosa palazzina, con annesso giardino cinto di muro, e cappella elegantemente rimodernata ed abbellita, non che di ampio fabbricato rustico ed aia, il tutto di solida e recente costruzione, con prati, campi ed alteni, posti nelle regioni Galatera, Sant'Antonio, Valle Grioni, Nespolo e Paschetto, e descritti alli numeri di mappa 1922, 1923, 1924 1/2, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929 1/2, 1930, 1930 1/2, 1918, 1948 1/2, 1949, 1961, 1961 1/2 e 1176, del complessivo quantitativo di ettari 33, are 3, cent. 81 (pari a giornate 86, tav. 94), fissava per l'incanto la sua udienza delli 9 prossimo aprile, ora meridiana, da seguire sul prezzo dalli signori instanti offerto di L. 31400 e sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel relativo bando venale del 23 cadente mese, autentico Galfrè segretario.

Saluzzo, 26 febbraio 1861.

Deabato sost. Isnsca p. c.

FALLIMENTO

di Luigi Destefanis, albergatore in Vercelli, sotto l'insegna del Bel Giardino.

Il tribunale del circondario di Vercelli, ff. di tribunale di commercio, con sua sentenza del giorno d'oggi, dichiarò in istato di fallimento Destefanis Luigi, esercente osteria in questa città, sotto l'insegna del Bel Giardino, e dopo avere provveduto pel sigillamento dei libri, mobili ed effetti di spettanza del fallito, nominò a sindaco provvisorio il macellaio Pio Turina di questa città, assegnando tutti i creditori del fallito stesso, a radunarsi alle ore 9 antimeridiane, del 26 andante, nella sala d'udienza di detto tribunale, avanti il signor giudice commissario Giovanni Pietro Bausini, onde addivenire alla nomina del sindaco o sindaci definitivi.

Vercelli, 12 marzo 1861.

N. Celasco segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.